

Viminale si sarebbero dovuti ritrovare oggetti di grande valore, data la regione e i precedenti: ebbene non si è trovato nulla o poco.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questa volta cominceremo con assaggi.

LEONARDI. L'importante, però è — innanzi tutto — predisporre i fondi.

Quando i fondi ci saranno, occorrerà assicurarsi il terreno per le espropriazioni, almeno quelle che si possono fare nella misura più vantaggiosa. La ricerca archeologica può procedere più lentamente, compiuti favorevolmente i saggi promossi. Per ultimo raccomanderei un'altra ricerca archeologica in Roma: vorrei cioè richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sugli scavi che furono incominciati nel 1905 e che furono poi interrotti, di quella *Ara Pacis Augustae* che è il monumento più glorioso della romanità, quello che segna il riconoscimento della supremazia romana su tutto il mondo conosciuto dagli antichi, quello che nella sua ideazione figurativa dal Lupercale ai componenti della famiglia imperiale, riallaccia, con un procedimento ideale non dissimile da quello dell'*Eneide*, il mito eroico primitivo alla aurora dell'impero, quello finalmente che raggiunge la più perfetta forma artistica della scultura romana.

Le ricerche, che presentavano alcune difficoltà tecniche, sull'angolo del palazzo Ottoboni, furono interrotte venti anni fa...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le vogliamo riprendere.

LEONARDI. ...lasciando nella melma un grande rilievo con sei figure grandi quasi al vero, di personaggi romani; e potrebbero oggi essere riprese in quanto le difficoltà tecniche sono in questo momento facilmente superabili. Ed io sono lietissimo che il ministro mi abbia dato assicurazione che al Governo nazionale spetterà l'onore di riprendere le ricerche interrotte.

Onorevoli colleghi, ho finito e termino ricordando che vi fu un tempo in cui l'Italia, pur risorta ad unità, sembrava quasi dimentica e schiva delle sue glorie passate, come se queste rappresentassero una veste troppo pomposa per il suo piccolo essere. È che in verità i monumenti, le grandi memorie del passato, restano scenari vuoti, oracoli muti, figure rettoriche di muro e di pietra quando non sappiamo riempirli della grandezza del nostro presente, uguagliarne col nostro animo le altezze. L'Italia, che ha vinto col sacrificio del suo sangue migliore, per sé e per i suoi alleati, la più grande delle guerre, questa Italia che col coraggio e il sacrificio della gioventù fascista ha riaffermato che essa

non può morire, questa Italia che è tutta protesa, ad onta delle invidie e delle insidie, verso il suo immancabile impero, questa Italia, sì, può guardare con venerazione e con rinnovato amore alle grandi memorie del passato, perchè sente in sé di poterle superare. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Cian, il quale svolgerà il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Fedele, Teruzzi, Leicht, Volpe Gioacchino, Maraviglia, Josa, Buronzo, Gemelli, Leonardi, Raschi e Messedaglia:

« La Camera, nella sicura fiducia che il ministro della pubblica istruzione, conforme ai propositi da lui chiaramente espressi, saprà vigilare con accorta energia a che pur nella necessità d'una oculata graduale revisione, non vengano alterati quelli che sono i concetti ispiratori e i caposaldi della riforma Gentile,

fa voti che questi propositi e questa vigilanza siano integrati con tutti quei più urgenti provvedimenti che valgano ad agevolare e consolidare l'efficace applicazione della riforma stessa, sia per quanto concerne le condizioni economiche degli insegnanti medi, compresi gli insegnanti del ruolo *transitorio*, sia per quanto riguarda le dotazioni e il personale delle biblioteche e gli edifici delle scuole popolari;

e passa all'ordine del giorno ».

CIAN VITTORIO. Onorevoli colleghi, prima di entrare in materia, permettetemi un breve esordio, che è di occasione, anzi di attualità viva.

Il 4 del mese corrente si svolse in Palermo un episodio che credo nuovissimo negli annali delle nostre Università. In quel giorno il primogenito dell'invitto condottiero della III Armata, Amedeo di Savoia Aosta, duca delle Puglie, dopo aver compiuto il proprio dovere di soldato e il proprio dovere di principe colonialista, aveva l'alta soddisfazione e dava agli italiani l'alto onore e l'alta soddisfazione di cingersi di una laurea nella Facoltà giuridica in quell'Ateneo su un argomento da lui scelto, cioè sui concetti informatori dei rapporti giuridici fra gli Stati moderni e le popolazioni indigene delle loro Colonie.

La cerimonia si svolse in un'atmosfera di simpatico cameratismo goliardico, e, da parte delle autorità e degli insegnanti dell'Ateneo palermitano, con una signorilità, con una disinvoltura, con una nobiltà che io direi veramente latine.

Ed uno dei nostri colleghi, qui presenti, l'onorevole Di Marzo, può esserne buon te-